

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



DELLA PASSARELLI

Le foto di Eluana

Nauseata. Forse è il sentimento più forte stamattina, nel sentire le dichiarazioni dei nostri politici. Vergogna! Propongono una legge che consente ai medici di denunciare gli immigrati che vanno a curarsi e parlano di diritto alla vita. Blaterano parole senza senso ("strappata alla vita") e nulla fanno per chi in Italia e nel mondo muore davvero.

RISPOSTA ■ Paola, che chiama da Venezia, esprime a Prima Pagina, su Radio Tre, la sua solidarietà a Beppino Englaro. Vive anche lei il dramma di un figlio in coma da tre anni ed è, la sua, una voce velata dalle lacrime. Autentico e straziante il suo è il dolore di tutti noi mentre scorrono sul video di casa le immagini di Eluana viva, del suo sorriso e della sua gioia di vivere. *Muor giovane*, scriveva il poeta citato da Leopardi, *colui che al cielo è caro*: l'Eluana che il padre oggi non ha più è quella di quelle foto, la ragazza felice che è stata tolta a se stessa e ai suoi cari tanti anni fa, Paola lo sa perché vive lo stesso dramma e guarda nello stesso modo, con lo stesso dolore e con lo stesso rimpianto le foto di un figlio che nello stesso modo le è stato tolto. È di fronte alla compostezza e alla dignità di genitori così che viene da vergognarsi, come esseri umani, delle parole di Quagliariello e di Gasparri, degli sproloqui di Ferrara e dei titoli de *Il Giornale*. L'handicap che li ha colpiti è un handicap di buon senso, di rispetto e di moralità. Elettroencefalogramma piatto il loro per coma etico probabilmente irreversibile.

ALESSANDRO CORVAGLIA

Mi avete rubato la copertina

Al mio risveglio stamani uno dei primi pensieri è stato quale prima pagina avrebbe messo l'Unità oggi. E ho pensato che in un giorno di silenzio la cosa più giusta sarebbe stata una pagina completamente nera... poi ho acquistato il giornale. Non vi siete smentiti.

E non avevo dubbi su questo. Per questo sono e rimango con voi. I miei più caldi e silenziosi complimenti.

MANUELA

Lacrime di rabbia

Cara Concita, ho pianto leggendo il tuo editoriale di ieri dopo la morte di Eluana Englaro. L'ho sentito vero e ha toccato corde profonde. Ma ho anche pianto di rabbia, di impotenza e frustrazione per tutto il marcio, lo squallore, lo schifo, l'ipocrisia di quella specie di governo e di quella chiesa senz'anima e ho sentito un bisogno molto profondo di condividere. Per fortuna che sto in Cgil.

PAOLA GIARETTA,
SEGRETARIO REGIONALE PD VENETO
Destra macabra

Cara Direttrice, la ringrazio molto per il tratto umano del suo editoriale dedicato alla scomparsa di Eluana Englaro. L'indecoso spettacolo dell'Aula del giorno prima ha messo in luce che l'unico dolore che la destra provava era di vedersi sottratto (da cattolico mi sentirei di dire "dalla Provvidenza") lo "strumento" che avevano costruito per una macabra iniziativa politica.

SIMONA LUSITANIA

Libertà individuale

Cara Concita, il tuo editoriale sulla fine biologica di Eluana mi ha colpito per un paio di frammenti: gli occhi «audaci velati di malinconia» della ragazza (anch'io le riconoscevo la stessa venatura). E quel riferimento alla "ricorrenza" del 18 gennaio del '92: in quel giorno festeggiavo il mio compleanno e, dal 18 gennaio 1994, in concomitanza, ricordo la prematura scomparsa del mio amatissimo papà. Riflettendo sulla sofferenza fisica, continuo a ritenere la libertà individuale un valore straordinario che andrebbe preservato dalle "sconcezze" di qualunque provenienza.

GASTONE ZILIO

Noi curiamo persone

I medici non sono spioni né delatori. Per nessuna ragione al mondo e in nome di nessun regime possiamo venir meno al codice deontologico, svendere la fiducia e condannare i migranti irregolari ma bisognosi di

cure, alla restrizione della libertà e alla perdita dei pochi e ignorati diritti di accoglienza e di asilo sociale. Le persone e le loro malattie fisiche o psicologiche sono degne di tutta la nostra attenzione, rispetto e discrezione. La fragilità fisica e psicologica degli stranieri in attesa di regolarizzazione non deve diventare l'occasione di una sporca retata.

CARLA RASTRELLI

Nel nome di chi?

Mio padre era il partigiano Testa, ha trascorso anni della sua giovinezza sull'appennino tosco-emiliano a combattere per un Paese migliore. Ha visto morire tanti amici in nome della libertà, tutto questo ora non ha più valore. I fascisti sono al governo e ritornano i tempi bui che pensavamo averci lasciato alle spalle. Ora l'omino di Arcore mette in discussione anche la Costituzione che è costata vite umane, in nome di cosa? Del grande fratello? Delle veline o di altre stupidaggini che le sue televisioni propinano come se l'Italia fosse popolata solamente da emeriti idioti tele dipendenti?

ELISABETTA ASINARO

La libertà di un cristiano

Anche io ero a Milano davanti alla Prefettura e ho gridato: «Vergogna, vergogna, vergogna». Sono figlia di un partigiano e mio padre, Primo, lottò duramente nel '45 per quella libertà di cui noi tutti oggi godiamo e di cui, il nostro Presidente Napolitano ne è garante. Purtroppo un "uomo vestito di nero" senza scrupoli ogni giorno tenta alla Democrazia, pur di arrivare a destabilizzare il Paese, usando anche del falso pietismo con la famiglia Englaro.

Doonesbury

